

A sostegno delle attività produttive e dell'occupazione

# Il movimento sindacale chiede validi programmi di emergenza

Le proposte precisate nell'ultima riunione del direttivo regionale Cgil-Cisl-Uil - Interlocutori privilegiati saranno il Governo, gli Enti locali e la Regione - Il rapido utilizzo delle risorse disponibili

## Il 22 aprile sciopero regionale dei trasporti

Sciopero regionale del settore dei trasporti il 22 aprile prossimo: lo ha indetto la Federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil. Gli obiettivi sono quelli già indicati al piano regionale, legge per la pubblicazione dei servizi pubblici, potenziamento dei servizi, potenziamento dei treni, potenziamento delle Ferrovie. Inclusioni del porto di Ancona nel piano dei porti, potenziamento dei servizi marittimi, porto interno per Ancona.

Ecco in sintesi le modalità dello sciopero: i ferroviari mezzogiorno di assistenza dal lavoro; autoferrovie, dalle 9 alle 12; autostrade, sciopero dalle 9 alle 12; trasporti aerei, dalle 8 alle 12; portuali dalle 10 alle 12. Tutte le altre categorie dei lavoratori parteciperanno alla manifestazione in modo articolato e differenziato

Programmi di emergenza finalizzati al rapido utilizzo di tutte le risorse a sostegno delle attività produttive e dell'occupazione: è la richiesta del movimento sindacale unitario delle Marche.

Interlocutori privilegiati per la realizzazione di tali programmi di emergenza sono naturalmente il Governo, gli enti locali e la Regione, che le organizzazioni sindacali intendono impegnare a fondo ad ogni livello, si tratti di negoziati di zona o di settore, o di confronto sugli intendimenti del programma di legislatura della Regione stessa.

Questo è in sintesi la linea che la Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil ha discusso e precisato nel corso dell'ultimo direttivo.

Punto di riferimento sono i problemi principali della realtà regionale: agricoltura, piccole aziende, qualificazione industriale e diversificazione produttiva.

La Federazione Regionale ritiene che attorno a questi temi centrali dello sviluppo marchigiano occorre aprire vertenze specifiche sui seguenti problemi:

1) Ruolo e funzione della Finanziaria regionale che escluda salvataggi industriali di carattere assistenziale, finalizzati a interventi per la promozione industriale, agendo tramite consorzi per assistenza tecnica alle imprese, per facilitare la penetrazione nei mercati, per qualificare le strutture tecnologiche e di ricerca, collegando a questo ruolo gli Istituti di Credito operanti nella Regione.

2) Indagine sullo stato delle attività industriali facenti capo alle PP.SS. - IRI - GEPI - ENI - INA - EFIM - Montedison, per conoscere i loro programmi e portare avanti le richieste di potenziamento di tali aziende.

La Regione in questa direzione deve coinvolgere, per l'avvio di una più ampia ristrutturazione industriale, anche le più grandi aziende private e pervenire alla conoscenza dei dati relativi ai programmi di investimento e agli orientamenti produttivi in modo da poter consentire una valutazione

ideale ai fini della programmazione.

3) Sviluppo dell'agricoltura: superamento della mezzadria (immediato negli enti pubblici e morali); applicazione delle direttive CEE; interventi nel settore zootecnico superando l'assistenzialismo e puntando allo sviluppo del settore stesso; potenziamento dei settori ortofrutticolo, bieticolo, vitivinicolo, sviluppando esperienze di accerti interprofessionali, favorendo gestioni cooperative delle imprese agricole e dando in gestione agli stessi operatori le strutture di mercato per la raccolta, la conservazione e la distribuzione dei prodotti agricoli. Ruolo e funzione congruo dell'ENSA per la attuazione della politica agricola della Regione.

4) Lavori pubblici per opere infrastrutturali che rispettino il territorio favorendo l'insediamento di attività produttive, attività edilizie per nuove residenze e risanamento dei centri storici, edilizia scolastica e sanitaria. Rapida definizione delle circoscrizioni territoriali

per i distretti scolastici e le unità sanitarie locali per realizzare una reale partecipazione democratica alla gestione di tali servizi e portare avanti il processo di riforma avviato nel campo della sanità e della scuola.

5) Favorire un sistema integrato di trasporti, rotaia - strada - mare - aria - viaggiatori e merci che utilizzi tutto il potenziale privilegiato il trasporto pubblico.

A tal fine occorre anzitutto l'utilizzo di tutti i finanziamenti previsti per le FF.SS., il porto di Ancona e l'acquisto di autobus. Occorre la predisposizione del piano regionale dei trasporti. L'approvazione della legge di disciplina dei trasporti viaggiatori su strada e il programma di pubblicazione, il potenziamento e la razionalizzazione dei servizi.

Occorre inoltre una puntuale iniziativa sui problemi relativi al piano pluriennale FF.SS. e su quello dei porti.

6) Politica attiva della manodopera, controllo dell'apparato burocratico, razionalizzazione della mobilità, applicazione della legge sul lavoro a domicilio, legge regionale di riordino della formazione professionale che preveda la predominanza del movimento sindacale nell'organizzazione, la programmazione, la pubblicazione del settore, lasciando spazi di gestione agli organismi dei lavoratori; creazione di uno strumento a livello regionale ed intercategoriale che studi misure idonee a facilitare l'impiego in risposta a domanda e all'offerta di lavoro.

7) La riforma e l'organizzazione della pubblica amministrazione presuppone il riordinamento dell'apparato amministrativo, la pubblicazione del settore, lasciando spazi di gestione agli organismi dei lavoratori; creazione di uno strumento a livello regionale ed intercategoriale che studi misure idonee a facilitare l'impiego in risposta a domanda e all'offerta di lavoro.

Saranno eliminate le disfunzioni nel servizio di raccolta del sangue negli ospedali

# Approvata la legge che stabilisce una nuova gestione delle emoteche

Il provvedimento votato dal Consiglio regionale prevede la creazione nei nosocomi di zone di centri trasfusionali. Il presidente, compagno Bastianelli, ha sottolineato l'esigenza di un impegno democratico contro la violenza politica

Il Consiglio regionale, approvando una apposita legge, ha stabilito il regolamento del servizio di raccolta, conservazione, uso del sangue negli ospedali. Nelle Marche finora non sono registrati almeno non sono noti casi di mercato nero nella cessione del sangue come avviene in altre parti del paese.

Tuttavia, disfunzioni esistono e vanno eliminate. In particolare, nelle Marche, i centri trasfusionali sono esclusivamente presso l'ospedale regionale e presso quelli provinciali: unica eccezione l'ospedale di zona di Fabriano. Che cosa ne consegue? Gli ospedali di zona, nell'impossibilità di ottenere con urgenza il sangue, provvedono a fornire le proprie emoteche con tutti i tipi possibili di sangue con il rischio di non essere sufficientemente e, quindi, di disperdersi.

Per ovviare al grave inconveniente la legge votata dal Consiglio regionale prevede, fra l'altro, la creazione negli ospedali di zone di centri trasfusionali. Per tali sezioni la legge fissa una dotazione organica di personale - dipendenti dall'ente ospedaliero - e garantisce continuità al servizio. Le sezioni locali sono impegnate ad indirizzare tutte le quantità di sangue eccedenti alla capacità dei centri trasfusionali a quelle provinciali i quali provvederanno a collegarsi tra loro per la copertura di eventuali carenze nell'ambito della Regione. Rapporti di questo tipo saranno precisati con apposite convenzioni.

Per seguire la nuova regolamentazione e per la consulenza davanti ad ogni eventualità, viene istituito un comitato regionale tecnico consultivo presieduto dall'assessore alla sanità.

La legge illustrata dallo assessore alla sanità Elio Capodaglio è stata approvata a grande maggioranza. Per il gruppo comunista ha parlato il compagno Elio De Bianco.

Dietro interrogazione dei compagni Fabbri, Del Bianco, Mombello e Righetti si è discusso della recente verificata nel comune di San Giorgio. Prendendo spunto dal particolare caso, l'assessore Tombolini ha annunciato che la Regione è intenzionata ad affidare alla facoltà di Ingegneria di Ancona l'incarico di effettuare uno studio geologico del territorio marchigiano. La situazione, in effetti, è allarmante. In proposito il compagno Elio De Bianco ha fornito dati impressionanti relativamente ai Pesaresi: ad esempio, per il comune di Pesaresi la strada di campagna è stata disastata dai movimenti franosi occorrono circa sei miliardi.

Ma una volta effettuati i lavori - ha osservato De Bianco - saremo dopo poco tempo nelle condizioni di prima. La verità è che senza la ripresa delle attività agricole e forestali il dissesto idrogeologico non potrà essere arrestato.

Macerata, Urbino). L'Istituto, avvalendosi di ricercatori, distanti storici come Enzo Santarelli e Bedeschi, ha effettuato e pubblicato una serie di studi sulle lotte delle popolazioni marchigiane, sulla Resistenza e le sue radici, sulla natura del fascismo, eccetera. Intensa anche l'attività archivistica di biblioteca, eccetera. Moltissimi studenti si rivolgono all'Istituto per le tesi di laurea.

In apertura di seduta il compagno onorevole Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, ha ricordato la violenza politica che ha afflitto la nostra regione e ha affermato l'esigenza di un fermo impegno di tutte le comunità locali.

«Ancora una volta - ha detto Bastianelli - il paese è scosso da violenze poste in essere da gruppi di delinquenti che, per il loro avvertimento, altre giovani vite sono state sacrificate alla violenza che pungevolmente si affaccia sulle piazze italiane nei momenti più aspri e pericolosi per la vita democratica e per le libertà costituzionali. In queste circostanze riteniamo sia doveroso che si levi da tutti i consensi rappresentativi del paese un grido di protesta e di profondo cordoglio per le giovani vite dissenzientemente spente, un rito richiamo a tutti perché sia respinto il tentativo di trasformare il sereno e pacifico dibattito delle idee - proprio della nostra democrazia - in una rissa violenta e sanguinaria finalizzata a scappare sotto le macerie morali e materiali che essa produce, le istituzioni della Costituzione repubblicana nate dalla lotta di Liberazione da una dittatura, espressione essa stessa di violenza e di sopraffazione».

Conferenza-stampa dei giovani dc

## Interessanti indicazioni del GIP per l'università

ANCONA, 15. Un'ora di intensa discussione fra i giornalisti e i giovani democristiani del «Gruppo di impegno politico» (GIP), argomento della conferenza stampa in occasione dell'Università di Ancona, le indicazioni in occasione della conferenza della Regione Marche, il progetto politico del GIP per rinnovare l'università, Maurizio Sebastiani, coordinatore del gruppo, ha delineato innanzitutto la concezione che li anima, partendo dalle illustrazioni di una pubblicazione curata dagli stessi componenti del GIP. «L'università deve essere - questo si sottolinea - la coscienza critica di una società in evoluzione e fonte di rinnovamento, luogo di progettazione culturale e scientifica». Ad una duplice funzione, dunque, deve assolvere l'università secondo i giovani dc: formare professionalmente e realizzare pienamente il diritto di libera acculturazione.

E nelle Marche? Si giudica importante per l'organizzazione degli studi universitari, marchigiani la riforma strutturale. L'attenzione maggiore è rivolta ai rapporti con gli enti locali, al processo di necessaria destituzione, al graduale superamento delle Opere Studio, e per quanto riguarda il diritto allo studio (anche i GIP riconoscono la necessità di fornire agli studenti una serie di servizi integrati, piuttosto che la corrispondenza pura e semplice del presalario).

Si impongono dunque un'organizzazione degli studi universitari, marchigiani la riforma strutturale. L'attenzione maggiore è rivolta ai rapporti con gli enti locali, al processo di necessaria destituzione, al graduale superamento delle Opere Studio, e per quanto riguarda il diritto allo studio (anche i GIP riconoscono la necessità di fornire agli studenti una serie di servizi integrati, piuttosto che la corrispondenza pura e semplice del presalario).

«L'altro problema su cui intendiamo prendere posizione - si è detto questa mattina - è la statalizzazione della libera università di Urbino in tale quadro, di pronta statalizzazione con conseguente aggregazione all'Università di Ancona, per la facoltà di economia e commercio».

A proposito di un recente documento del vescovo di Ancona

# Un dialogo necessario e possibile

Il rapporto tra marxisti e cattolici viene visto da monsignor Maccari in un'ottica nuova, che rifugge da toni aspri o «di crociata» - Non mancano però limiti nell'impostazione politico-ideologica dello scritto

Il vescovo di Ancona, mons. Carlo Maccari, in un suo documento, pubblicato alcuni giorni or sono e diffuso nell'ambito della diocesi, ha affrontato alcuni temi riguardanti il rapporto tra cattolici e comunisti in senso più lato - politico, culturale e militanza politica nei movimenti della sinistra nel nostro paese.

A questo proposito ospitiamo volentieri l'intervento di Lucio Patrizi, che esprime alcune considerazioni provenienti proprio dal versante dei cattolici, tesi alla ricerca di una collaborazione sempre più stretta, con lo schieramento operaio e democratico del nostro paese e con il nostro partito in modo particolare.

Questo contributo anonimo può rappresentare l'avvio di un confronto e di un dibattito sulle nostre colonne, che si allarghi a tutta la regione su un argomento di così viva attualità politica e storica.

Il recente documento del vescovo di Ancona, mons. Carlo Maccari, un contributo allo studio del tema «Evangelizzazione e promozione umana» dal titolo «La tua salvezza, Signore» non può lasciare indifferenti i comunisti che sono sempre intesi al dialogo ed al confronto con tutte le forze presenti nella società e particolarmente con i cattolici che costituiscono tanta parte di essa.

L'attenzione a tutto ciò che emerge dal mondo cattolico, e in specie dai suoi vertici gerarchici, deriva non certo da un tipo di tatticismo quanto dal bisogno di un confronto che suscitino nuove spinte ideali e morali per il rinnovamento della società.

Va così sottolineato positivamente come il documento rifugge da toni aspri o «di crociata». I termini dello scontro, dopo le pas-

sate lezioni elettorali, sono ormai tramontati; ed essi si preferisce oggi sostituire il dopoguerra da un lungo isolamento e che ancora oggi è pagato da uno scarso confronto con la cultura laica, a emanare da Croce e da Gramsci. Così ancora una volta va sottolineato come in un documento ecclesiale che dev'essere di dialogo, non si ricordi la collaborazione di cristiani con i movimenti storici che derivano dall'ideologia marxista, ma liberava benedice la comprensione della peculiarità italiana, sia dello sviluppo teorico di questo pensiero sia del modo in cui è stato ed è inteso da parte del gruppo dirigente del PCI.

Questo però porta monsignor Maccari a citare l'art. 5 dello Statuto del PCI per dimostrare l'inescindibile legame dell'ideologia marxista con la cultura laica, a escludere il fondamentalismo art. 2 che richiede all'iscritto la sua adesione al programma del partito, lasciando libertà di adesione a qualsiasi filosofia o religione. Viene così anche trascursata quella significativa esperienza storica del movimento dei «cattolici comunisti» e di conseguenza il



Due degli affreschi scoperti nell'ex Monastero di S. Chiara di Urbania. In alto l'affresco di Giustin del Vescovo raffigurante «San Bonaventura»; qui sopra «La Crocifissione» di Giorgio Picchi

Si tratta di pregevoli opere del '500

# Sono in buono stato gli affreschi scoperti ad Urbania

Presentano una forte patina di calce e risultano in parte frammentari - Il restauro

URBANIA, 15. Abbiamo già dato notizia della scoperta di affreschi nell'ex Monastero di S. Chiara a Urbania (PS), ma riteniamo importante ritornare per precisarne alcuni aspetti. Gli affreschi sono venuti alla luce nel corso di restauri che si stanno effettuando da qualche tempo in quello che era un convento di clarisse, ceduto all'Opera Pia Istituto Femmine San Giuseppe. L'ente proprietario intende ora riattivare il piano.

Ad un primo esame, condotto dalla Sovrintendenza alle Belle Arti - esame tuttavia sommario dato che gli affreschi sono ancora in fase di restauro - si può dire che si tratta di opere di buona qualità, con una forte patina di calce e quindi frammentari - essi si presentano nel complesso in buono stato. Il restauro pertanto sarà l'ente proprietario a preparare un progetto, mentre la Sovrintendenza di Urbino, attraverso l'operaio di alto tecnico per una migliore riuscita dovrebbe restituire, quasi nella loro interezza, pitture di grande valore artistico per la storia dell'arte e di un certo livello artistico per se stesse.

La «Crocifissione» (Cristo Crocifisso; ai piedi della Croce a sinistra la Madonna, a destra San Giovanni) con il volto proteso intensamente verso Cristo, di scuola romana, presumibilmente opera di Giorgio Picchi, pittore di fine del secondo metà del '500, particolarmente nella zona in cui sono affreschi recentemente scoperti.

In una sala attigua - detta Sala di Lavoro - vi è la parete di fondo completamente restaurata. Sono affreschi stucchi di costruzione del disegno, di uso del colore, che ha come costante - almeno così come appare - il marrone chiaro, essi sono attribuiti a Giustin del Vescovo o Epscopi, durante il regno di Raffaello ed attivo nella seconda metà del '500. Sono affreschi di scuola romana, presumibilmente opera di Giorgio Picchi, pittore di fine del secondo metà del '500, particolarmente nella zona in cui sono affreschi recentemente scoperti.

Gli affreschi rappresentano una condizione nuova di documentazione di una pagina, con suora: 2) San Bonaventura, direttamente ispirato ad un ritratto di Pietro Perugino; 3) Sebastiano; 4) Santo con mani in croce sul petto; 5) Battesimo di San Giovanni.

Ad un primo esame, condotto dalla Sovrintendenza alle Belle Arti - esame tuttavia sommario dato che gli affreschi sono ancora in fase di restauro - si può dire che si tratta di opere di buona qualità, con una forte patina di calce e quindi frammentari - essi si presentano nel complesso in buono stato. Il restauro pertanto sarà l'ente proprietario a preparare un progetto, mentre la Sovrintendenza di Urbino, attraverso l'operaio di alto tecnico per una migliore riuscita dovrebbe restituire, quasi nella loro interezza, pitture di grande valore artistico per la storia dell'arte e di un certo livello artistico per se stesse.

Maria Lenti

Comunità montana dell'Alta valle dell'Esino

# La DC si autoesclude dalla giunta unitaria

Giustificato il rifiuto con la preoccupazione di una confusione dei ruoli - Il prossimo consiglio il 29 aprile - PCI, PSI, PSDI, PRI comporranno il nuovo esecutivo

Filotrano: a quando la biblioteca comunale?

Filotrano, 15. Tre anni fa oltre mille cittadini espressero in una petizione l'esigenza di una biblioteca popolare adeguatamente rifornita e funzionante.

«Nella attuale fase della crisi si impone - si legge in una nota della Federazione Cgil-Cisl-Uil regionale - una attivazione di tutti i poteri locali, partendo dalla Regione, mobilitando energie e risorse in direzione della ripresa economica. A questo scopo devono essere operate scelte prioritarie che non contraddicano la logica della programmazione regionale dello sviluppo».

Si impone comunque ad avviso del sindacato il superamento dei ritardi che si registrano rispetto alle attività della Regione rispetto anche alle enunciazioni programmatiche, avviando subito un processo di programmazione basato sulla istituzione dei comprensori.

La Federazione regionale chiede un confronto immediato con la Regione per la concretizzazione di un programma di emergenza che faccia della occupazione, specie quella giovanile, l'obiettivo di fondo.

La DC ha scelto in senso negativo le sue risorse circa la propria partecipazione ad una giunta unitaria della Alta valle dell'Esino. Nella riunione svoltasi a Fabriano tra le delegazioni dei partiti rappresentati nel nuovo consiglio comunale PCI, PSI, PSDI, PRI, DC è stato in effetti confermato quanto era già apparso sulla stampa - ed in verità con metodo poco corretto - e cioè che la DC aveva deciso di non partecipare ad una giunta unitaria, così come era stato proposto da tutti gli altri partiti.

Tale decisione ha in qualche modo sorpreso, dato che il documento della DC, elaborato in sede di giunta unitaria, non solo emerse e nessuna iniziativa culturale, che possa delimitare, è stata mai presa. I partiti della FGCI, della FGSI e del PDUP hanno chiesto, con un volantino, in particolare una nota di indirizzo, non solo la sala del consiglio comunale, momentaneamente, per l'attività culturale; il finanziamento di un ciclo di cineforum e di iniziative teatrali e musicali; la sistemazione ed il potenziamento della biblioteca che diventa, «dopo tante assicurazioni verbali», - così dicono i giovani - un dovere non ulteriormente procrastinabile.

I giovani attendono una risposta chiara e responsabile da parte dell'Amministrazione comunale e terminano sottolineando che, a dispetto di quanto si dice, le esigenze culturali nella loro città sono molto sentite.

La DC - secondo una notizia che si rifà ad orientamenti nazionali - ha già rifiutato il suo rifiuto con la preoccupazione di confusione dei ruoli e affermando che le scelte di competenza della Comunità montana sono di ordine politico; non essendo stato possibile un accordo per pervenire ad una giunta fra i partiti dell'opposizione, la DC ha in sostanza preferito autoescludersi dalla giunta unitaria della Alta valle dell'Esino. Ma ancora non è stato deciso nella riunione del comitato zonale democristiano in cui hanno prevalso, senza senza eccezioni, orientamenti non certo aperti o disponibili ad una soluzione coerente con il carattere associativo dell'ente comunale.

I comunisti hanno dato atto alla DC del passo avanti compiuto con l'impegno di questo partito ad approvare il programma nel prossimo consiglio comunale - la cui convocazione è stata decisa per il prossimo 29 aprile - e ad astenersi sulla votazione per la giunta. Si è anche preso atto che la DC non ha accettato il rinvio contrapposizione ma di corretta costruttiva opposizione, sostenendo comunque corresponsabilità nella gestione della Comunità.

PSI, PRI e PSDI hanno quindi deciso di procedere entro pochi giorni ed in vista del consiglio del 29 aprile ad una verifica in ordine alla formazione della giunta, riaffermando che dopo la sottoscrizione della DC non esistono preclusioni per dare vita ad un esecutivo composto appunto dai quattro partiti: PCI, PSI, PSDI e PRI.

Da parte dei socialdemocratici è stata adombrata, prima della conclusione della seduta, la eventualità che in questo discorso entrino anche la Federazione del PSDI nella quale sarebbero affiorati orientamenti estranei come quello di non escludere una possibile giunta co-

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediante la costituzione privata, in conformità dell'art. 1 lett. a) della legge 22-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. c) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello stato, approvato con R.D. 23 marzo 1924, n. 827, il seguente appunto: «Lavori di sistemazione nella S.P. Camerano - Osimo dal Km. 2 - 849 al Km. 3 - 172 e della S.P. di Fano dal Km. 3 - 510 alla S.P. Camerano - Osimo - 3 stralci - legge 24-1971 n. 167». Il tutto a base d'asta. L'importo complessivo che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono mostrare all'Amministrazione Provinciale Direzione Sezionaria - Sezione Contratti, entro il giorno 17 aprile 1976 con regolare domanda».

Otello Biondi (Prof. Alberto Berioni)

Advertisement for LODOVICHETTI Centro Moda al dettaglio. The ad features the brand name in large, bold letters and includes the slogan 'dove la moda è per tutti con risparmio'. It also mentions 'Fano Via Roma 20'.